

4800

Ricordi dei primi velivoli e dei "tempi della paura"

Ricordi
dei primi
velivoli.
1920-1945

Abbiamo già accennato a taluni fatti riguardanti il primo campo d'aviazione sorto nella zona di Solbiate, dove ora ^{trovasi} l'attuale caserma "Mara".

Abituati ³ siamo ² Ora ¹ al continuo sorvolo di piccoli aerei del vicino campo di Venegono e di grossi vagoni volanti del campo della Malpensa, ^{uno} negli anni dal 1925 al 1930 il passaggio di un aereo suscitava ancora una certa curiosità.

Nell'1927 o 1928 all'incirca ^{si ricorda} l'atterraggio sui campi lavorati posti a ridosso del "Davesè" di un apparecchio civile, pilotato da quell'intrepido fagnanese chiamato "Barzèla". Il pilota, per cause a noi sconosciute, dovette atterrare nei campi, suscitando la curiosità della gente, specie dei giovani e giovanissimi, curiosi di conoscere la macchina volante. Anche gli anziani, che nella maggior parte parlavano lo stretto dialetto, non riuscivano a sillabare la parola "areoplano" comunemente data ai velivoli di allora.

Vogliamo ricordare una vispa vecchietta che, visto il nipote partire per il luogo dell'atterraggio, raccomandò al ragazzo che, se voleva andare a vedere il "liopratico", doveva coprirsi bene per evitare il freddo.

(che voleva tradurre la parola italiana - areoplano -)

Un altro fatto avvenuto pochi anni dopo, ovvero il 17 Giugno del 1931, ^{riguarda} la caduta di un velivolo dell'aeronautica militare, in volo cieco (cioè con la guida della sola strumentazione, sia pure con il pilota a bordo) accaduta all'improvviso in una giornata di sole.

I ragazzi che giocavano nelle strade e nei cortili, e quanti lavoravano nei campi, sentirono di colpo il rumore del motore spegnersi e subito ^{videro} l'apparecchio avvatarsi in caduta dal cielo. Molti si misero a correre in direzione ^{dell'aereo} e riuscirono ad arrivare pochi minuti dopo lo schianto al suolo, proprio al confine tra i comuni di Gorla Maggiore e Minore, all'inizio della Campagnola, ^{villa} piccola erta tortuosa (ancora visibile nel tracciato) che univa un tempo le due località in questione (Curva poi rettificata con la costruzione dell'attuale strada di collegamento).

Il velivo ^{lo} si era quasi disintegrato, ed il pilota,

Capitano dell'aviazione militare, ^{fu} trovato cadavere fra i rottami.
Si seppe più tardi che si trattava di un velivolo sperimentale ad-
detto al tipo di volo cieco già accennato in precedenza;

Sul luogo le autorità vollero porre un ^{segno} con
inciso il ricordo di quel fatto, ^{è il nome del pilota GAUDENZIO SIGORRELLI (vedi foto)}

Più tardi, con l'inscoppio della seconda guerra mondiale, spesso
si notarono aerei sorvolare i cieli del nostro territorio, ed a vol-
te si potè assistere a dei veri duelli di combattimento, che certa-
mente ponevano in vista l'abilità dei piloti ed il progresso dei mez-
zi, ma erano eventi che seminavano sgomento e paura.

Chi non ricorda poi le masse delle squadre d'aerei, a volte di
centinaia e centinaia di " fortezze volanti " che andavano verso il
centro dell'Europa per bombardare la Germania, od anche le sfreccian-
ti meteore dei proiettili della contraerea
^{mentre} ^{veniva} Milano illuminata dai razzi ^{per}
^{meglio} individuare i bersa-
gli. Il cielo era un bagliore di lampi ed il rumore delle deflagrazioni
delle bombe giunte al suolo, restava nel cuore come un tormento.
^{in questi frangenti}
Molti si allontanavano da casa e vagavano per i campi,

^{febbre} ^{di} ^{clima} ^{di} ^{maggiore}

Fonte :

Memorie della popolazione di Ic.